

IL TESORO PERDUTO DI SOVERATO

Una caccia al tesoro
da leggere, colorare e vivere!

SOVERATO
VECCHIA

ARTE

STORIA

MARE

NATURA

BELLEZZA

MEMORIA

CORAGGIO

NATURA



PRO LOCO
SOVERATO

Un messaggio per te, Piccolo Esploratore... o Piccola Esploratrice!



Ciao!

Sono **Domenico Micó**, Presidente della Pro Loco di Soverato, e oggi voglio invitarti a entrare in una storia speciale.

Tra queste pagine incontrerai **Mia**, una bambina curiosa e coraggiosa, **Rino**, un simpatico cavalluccio marino, e **Leo**, un allegro gabbiano che conosce ogni angolo del cielo e del mare di Soverato.

Un giorno, sulla bellissima spiaggia di Soverato, i tre amici trovano una misteriosa mappa nascosta dentro una bottiglia. Da quel momento ha inizio una fantastica avventura alla ricerca di un tesoro perduto.

Insieme attraverseranno luoghi meravigliosi, scopriranno antichi segreti e raccoglieranno preziose chiavi magiche. Visiteranno la **Torre di Carlo V**, gli antichi ruderi di **Soverato Vecchia**, la **Pietà del Gagini** e il magico regno dei **cavallucci marini** che vive nelle acque del nostro mare.

Ma attenzione... il tesoro che stanno cercando non è come tutti gli altri.

Colorando ogni pagina, anche tu potrai accompagnarli nel loro viaggio e scoprire che i tesori più preziosi non sono fatti d'oro o di gioielli, ma di bellezza, storia, natura, amicizia e meraviglia.

Prendi i tuoi colori, libera la fantasia e preparati a vivere questa avventura insieme a Mia, Rino e Leo.

Ti auguro un'estate piena di sorrisi, giochi, nuove amicizie e momenti felici da ricordare.

*Adesso è il momento di partire...
La caccia al tesoro di Soverato
sta per cominciare!*

Con affetto,

Domenico Micó



La passeggiata di Mia

Quel mattino Mia camminava piano lungo la spiaggia di Soverato, con il cestino stretto nella mano e gli occhi pieni di meraviglia. Il mare le parlava con una voce leggera, fatta di piccole onde, gabbiani curiosi e conchiglie sparse sulla sabbia come minuscoli segreti lasciati lì dalla notte.

Ogni passo sembrava raccontarle qualcosa. Le palme ondeggiavano piano, le case guardavano il mare da lontano e il sole illuminava la riva come se volesse accompagnarla in una giornata speciale. Mia non sapeva ancora che quella semplice passeggiata sarebbe diventata l'inizio di una grande avventura.

Mentre raccoglieva conchiglie e sassolini colorati, capì una cosa semplice e bellissima: quando si guarda con attenzione, anche una passeggiata può trasformarsi in una scoperta.

La passeggiata di Mia



La bottiglia misteriosa

Mia si era chinata per raccogliere una conchiglia più lucida delle altre, quando vide qualcosa muoversi tra le onde. All'inizio pensò fosse un gioco del mare, uno di quei piccoli scherzi che l'acqua fa quando arriva sulla riva e poi scappa via. Ma quella volta era diverso.

Una bottiglia trasparente dondolava piano, spinta dalla schiuma, come se avesse attraversato il mare solo per arrivare davanti a lei. Dentro, arrotolato con cura, c'era un foglietto sottile, legato con un piccolo nastrino. Mia trattenne il respiro. Il sole sembrava sorridere più forte e perfino i gabbiani, lassù nel cielo, parevano volerle dire di guardare meglio.

Con le mani piene di sabbia e il cuore che batteva un po' più veloce, Mia capì che quella non era una bottiglia qualunque. Era un invito. Un segreto venuto dal mare, pronto ad aprire la porta di una storia ancora tutta da scoprire.

La bottiglia misteriosa



Arriva Rino

Mia stava ancora guardando la bottiglia misteriosa, con gli occhi grandi e il cuore pieno di domande, quando il mare fece un salto più alto degli altri. Uno spruzzo leggero brillò nell'aria e, tra le onde, comparve una creatura buffa e sorridente.

Era Rino, un piccolo cavalluccio marino con lo sguardo gentile e la voce allegra come una campanella d'acqua. Si alzò tra gli schizzi, salutando Mia come se la conoscesse da sempre. Lei rimase senza parole: non aveva mai visto un amico arrivare dal mare in modo così sorprendente.

Rino le raccontò che quella bottiglia non era capitata lì per caso. Portava con sé un invito speciale, destinato a chi sapeva osservare il mondo con curiosità e coraggio. Mia sorrise piano. Forse l'avventura era appena cominciata, e il mare le aveva mandato il suo primo compagno di viaggio.

Arriva Rino



Arriva Leo

Mia e Rino erano ancora vicini alla riva, con il mare che brillava davanti a loro, quando dal cielo arrivò un richiamo allegro. Prima si vide un'ombra leggera sull'acqua, poi un battito d'ali, poi un grande sorriso bianco tra le nuvole.

Era Leo, un gabbiano speciale con il cappello da capitano e lo sguardo furbo di chi conosce ogni angolo della costa. Volava felice sopra le onde, come se il vento fosse il suo sentiero preferito. Appena vide Mia, scese piano verso di lei, agitando le ali con entusiasmo.

Leo raccontò di aver seguito la bottiglia dall'alto, controllando che arrivasse proprio sulla spiaggia giusta. Conosceva il mare, le torri, le colline e i segreti nascosti tra le vie di Soverato. Mia lo ascoltò incantata. Adesso non era più sola: il mare le aveva donato Rino, il cielo le aveva mandato Leo, e l'avventura poteva davvero prendere il volo.

Arriva Leo



La mappa del tesoro

Quando Mia aprì il foglietto trovato nella bottiglia, Rino e Leo si avvicinarono subito, curiosi come due bambini davanti a una sorpresa. Il foglio era un po' stropicciato, con i bordi consumati dal mare, ma sopra c'erano disegni, nomi e piccoli segni misteriosi.

Mia riconobbe alcuni luoghi: la Pietà, la Torre di Carlo V, Soverato Vecchia. C'era anche un cavalluccio disegnato vicino al percorso, come se qualcuno avesse voluto lasciare un indizio speciale proprio per loro. Una linea tratteggiata attraversava la mappa, girava, saliva, scendeva e poi arrivava a una grande X.

Leo sorrise con aria da capitano, Rino batté le pinne felice e Mia sentì crescere dentro di sé una curiosità nuova. Quella non era solo una mappa. Era un cammino da seguire insieme, passo dopo passo, per scoprire che ogni luogo custodisce una piccola parte del tesoro.

La mappa del tesoro



Verso Soverato Superiore

Mia, Rino e Leo lasciarono la spiaggia alle loro spalle e iniziarono a salire lungo un sentiero di pietre, tra alberi, fiori e muretti antichi. Il mare restava laggiù, grande e luminoso, come un amico che continuava a salutarli da lontano.

La strada saliva dolcemente verso Soverato Superiore. Leo indicava la direzione con l'ala, Rino avanzava allegro accanto a Mia e ogni curva mostrava un pezzetto nuovo di paesaggio: il blu dell'acqua, le case raccolte sulla costa, le colline piene di luce. Sembrava che tutta Soverato si aprisse davanti a loro come una grande pagina illustrata.

Mia camminava senza fretta, guardando ogni dettaglio. Capì che per trovare un tesoro non bisogna sempre correre: a volte bisogna salire piano, osservare bene e lasciare che il cammino racconti la sua storia.

Verso Soverato Superiore



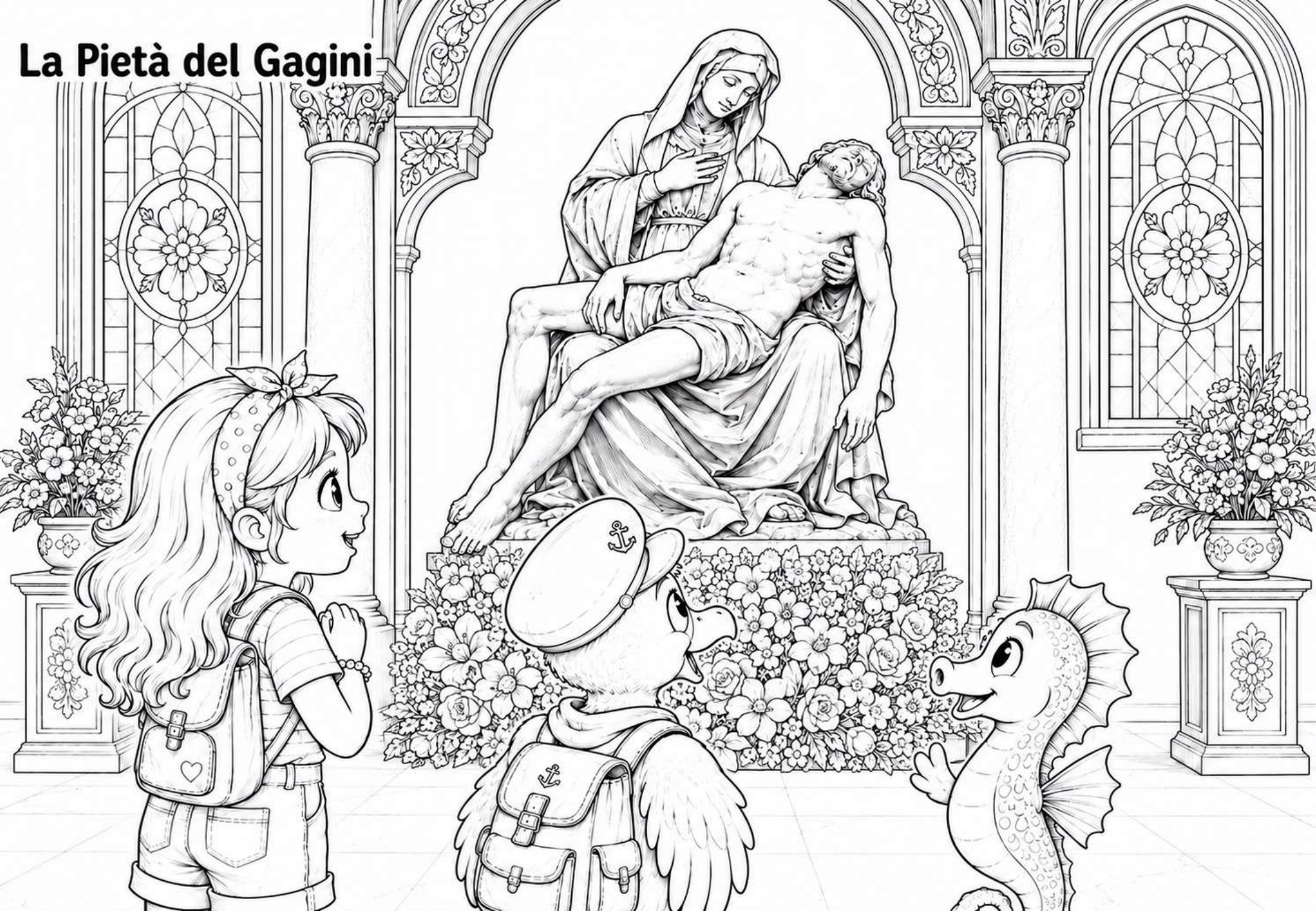
La Pietà del Gagini

Seguendo la mappa, Mia, Rino e Leo arrivarono in un luogo silenzioso e luminoso, dove ogni cosa sembrava parlare piano. Davanti a loro c'era la Pietà del Gagini, bella e solenne, custodita come un tesoro prezioso.

Mia rimase ferma a guardarla. Non era una statua qualunque: racconta una storia antica, fatta di amore, dolore e tenerezza. Rino abbassò un poco la voce, come si fa quando si entra in un posto importante, e Leo si tolse il cappello con lo sguardo, pieno di rispetto.

In quel momento Mia capì che la bellezza non serve solo a stupire gli occhi. A volte serve anche a farci riflettere, a ricordare ciò che è importante e a custodire nel cuore i valori di amore, compassione e speranza che quell'opera raccontava.

La Pietà del Gagini



La chiave della Bellezza

Dopo aver osservato la Pietà del Gagini, Mia sentì una luce gentile brillare tra le sue mani. Non era una luce forte, di quelle che abbagliano. Era piccola, calda, delicata, come un raggio di sole entrato in punta di piedi dentro il cuore.

Davanti a lei apparve una chiave sottile e preziosa, diversa da tutte le altre. Rino la guardò con meraviglia, Leo sorrise emozionato e Mia capì subito che quella era la chiave della Bellezza. Non serviva ad aprire una porta di legno o un vecchio cancello, ma qualcosa di molto più importante.

Quella chiave insegnava a guardare il mondo con occhi attenti: una statua, un fiore, una strada antica, il mare al tramonto. Tutto poteva diventare bello, se osservato con rispetto e stupore. Mia la strinse piano tra le dita e capì che la prima parte del tesoro era già lì: imparare a riconoscere la bellezza nascosta nelle cose.

La chiave della Bellezza



Il viaggio continua

Dopo aver ricevuto la chiave della Bellezza, Mia, Rino e Leo guardarono di nuovo la mappa. Il percorso non era finito: una linea tratteggiata li invitava ad andare avanti, verso nuovi luoghi e nuovi segreti da scoprire.

Davanti alla chiesa, tra pietre antiche e muri pieni di storia, Leo indicò un altro punto sulla mappa. Rino si sporse curioso, mentre Mia seguiva con il dito il cammino disegnato sul foglio. Sembrava che ogni segno volesse dire qualcosa, come se la città stesse parlando sottovoce ai suoi piccoli esploratori.

Mia sorrise. Aveva già capito che il tesoro non si trovava tutto in una volta. Bisognava cercarlo piano, tappa dopo tappa, ascoltando i luoghi, guardando i dettagli e lasciandosi guidare dalla meraviglia. Il viaggio continuava, e una nuova scoperta li stava aspettando poco più avanti.

Il viaggio continua



Verso Soverato Vecchia

Mia, Rino e Leo continuarono il loro cammino lungo il sentiero, mentre il mare brillava ancora lontano, tra le curve della costa. Davanti a loro, sulle colline, apparvero le antiche rovine di Soverato Vecchia, silenziose e maestose, come un paese addormentato tra gli alberi.

Leo indicò la strada con entusiasmo, Rino guardò in alto con gli occhi pieni di meraviglia e Mia sentì che stavano entrando in una parte speciale della storia. Le pietre antiche sembravano aspettarli da tanto tempo, pronte a raccontare ciò che avevano visto nei giorni lontani.

Più si avvicinavano, più Mia capiva che ogni luogo conserva una memoria. Basta camminare piano, ascoltare il silenzio e guardare con il cuore, perché anche le rovine possano tornare a parlare.

Verso Soverato Vecchia



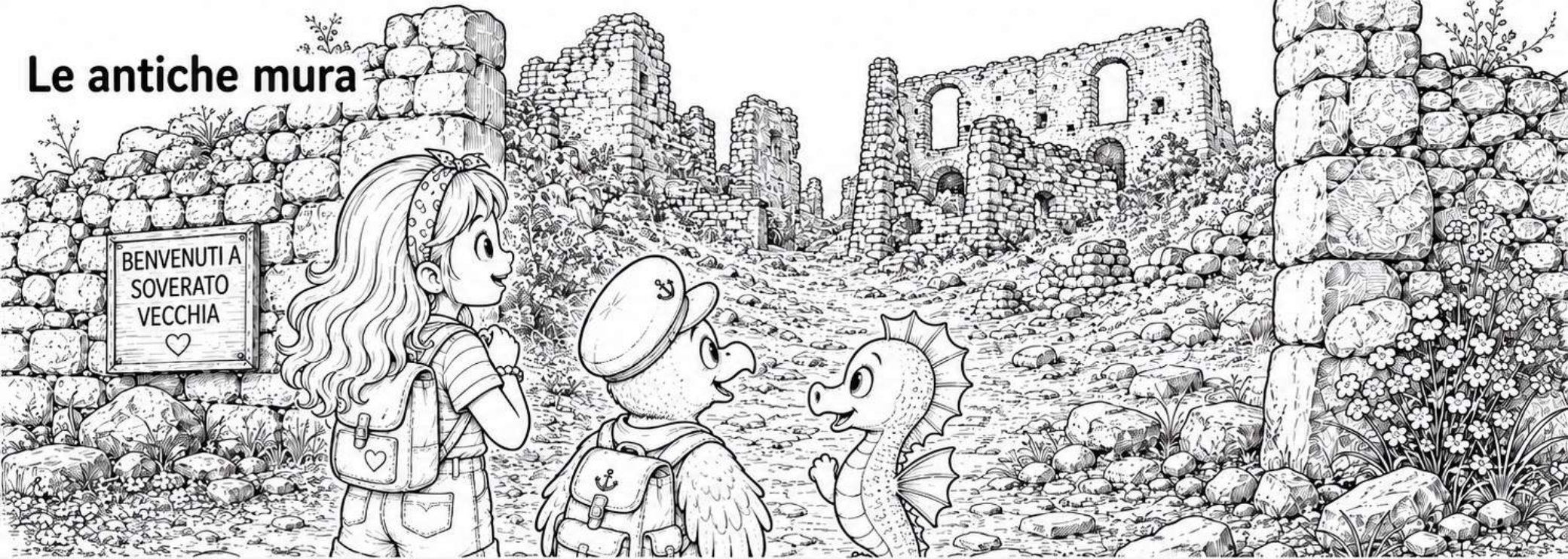
Le antiche mura

Mia, Rino e Leo entrarono tra le antiche mura di Soverato Vecchia con passo leggero, quasi per non disturbare il silenzio. Intorno a loro c'erano pietre grandi, archi consumati dal tempo e piccoli fiori cresciuti tra le rovine, come se la natura avesse deciso di abbracciare la storia.

Mia guardava ogni angolo con occhi pieni di stupore. Quelle mura non erano soltanto pietre antiche: erano custodi di voci, di case, di passi lontani e di giornate vissute tanto tempo prima. Leo osservava attento, Rino avanzava piano, e perfino il vento sembrava raccontare qualcosa tra le aperture delle vecchie pareti.

Camminando tra le rovine, Mia capì che il passato non scompare davvero. Resta nascosto nei luoghi, nelle pietre, nei sentieri e nelle cose semplici. Basta fermarsi un momento, ascoltare con il cuore, e anche un muro antico può diventare una pagina viva della memoria.

Le antiche mura



Tra le rovine



La pietra della memoria

Tra le rovine di Soverato Vecchia, Mia vide una grande pietra circondata da fiori, foglie e farfalle leggere. Sembrava antica e gentile, come se fosse rimasta lì per custodire qualcosa di importante, aspettando il momento giusto per raccontarlo.

Sulla pietra c'erano parole incise con cura: ricordare il passato, custodire il presente, costruire il futuro. Mia le lesse piano, una dopo l'altra, mentre Rino e Leo restavano accanto a lei in silenzio. Quelle parole sembravano semplici, ma dentro avevano una forza grande, come il mare quando sembra calmo e invece nasconde profondità.

Mia capì che la memoria è un tesoro speciale. Non si tiene in un forziere e non luccica come l'oro, ma aiuta a non dimenticare le storie, i luoghi e le persone che sono venute prima di noi. E quando si custodisce la memoria con amore, anche il futuro può nascere più bello.

La pietra della memoria



La chiave della memoria

Davanti alla pietra, una luce sottile cominciò a brillare tra le rovine. Prima sembrò una piccola stella, poi diventò sempre più chiara, finché apparve una chiave antica, sospesa nell'aria come un dono arrivato da lontano.

Mia la guardò con gli occhi spalancati. Sul cartellino c'era scritto: la chiave della memoria. Rino batté le pinne felice, Leo unì le ali con rispetto e tutti e tre rimasero per un momento senza parlare. Quella chiave sembrava fatta non solo di metallo, ma di ricordi, racconti e piccoli frammenti di tempo.

Mia capì che la memoria apre porte invisibili. Non porta in stanze segrete, ma dentro le storie dei luoghi, delle persone e delle cose che non devono essere dimenticate. E mentre la chiave brillava dolcemente, le sembrò che Soverato Vecchia sorridesse piano, felice di essere ricordata.

La chiave della memoria



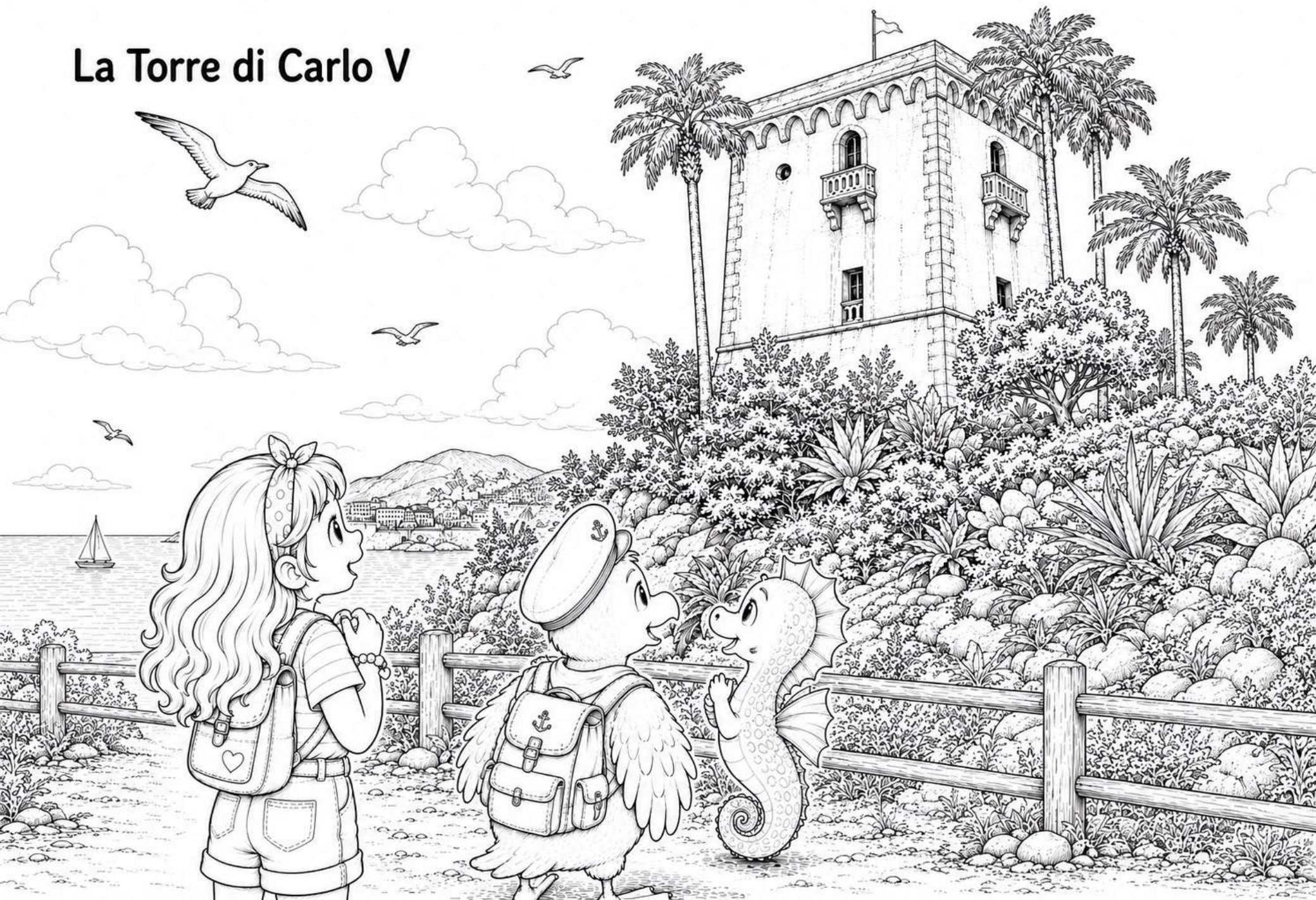
La Torre di Carlo V

Dopo aver lasciato le rovine, Mia, Rino e Leo arrivarono davanti alla Torre di Carlo V. Si alzava tra il verde e le palme, forte e silenziosa, con lo sguardo rivolto verso il mare come una sentinella antica.

Mia la osservò dal basso, con il naso all'insù e gli occhi pieni di meraviglia. Sembrava che quella torre avesse visto passare navi, venti, tempeste e giornate di sole. Leo spiegò che un tempo serviva a proteggere la costa, mentre Rino immaginava le onde che, da lontano, portavano notizie e segreti.

Mia capì che anche le costruzioni più ferme possono raccontare grandi viaggi. Basta guardarle con attenzione, ascoltare il silenzio intorno e lasciare che la fantasia apra una finestra sul passato.

La Torre di Carlo V



Salita alla torre

Dentro la torre, Mia iniziò a salire una scala di pietra che sembrava girare verso il cielo. Ogni gradino era un piccolo passo in più, e ogni passo faceva crescere la curiosità. Rino la seguiva tenendo la corda con attenzione, mentre Leo volava vicino a loro dentro una luce speciale, come se li proteggesse durante la salita.

Le pareti antiche erano fresche e silenziose. Da una piccola finestra si vedeva il mare lontano, azzurro e brillante, e le case di Soverato sembravano piccole piccole, come disegnate su una cartolina. Mia si fermò un momento a guardare e sorrise: salire in alto faceva vedere le cose in modo diverso.

Continuando il cammino, capì che il coraggio non significa non avere mai paura. Significa andare avanti piano, tenersi stretti agli amici e fidarsi del prossimo gradino. E lassù, poco più in alto, una nuova meraviglia li stava aspettando.

Salita alla torre



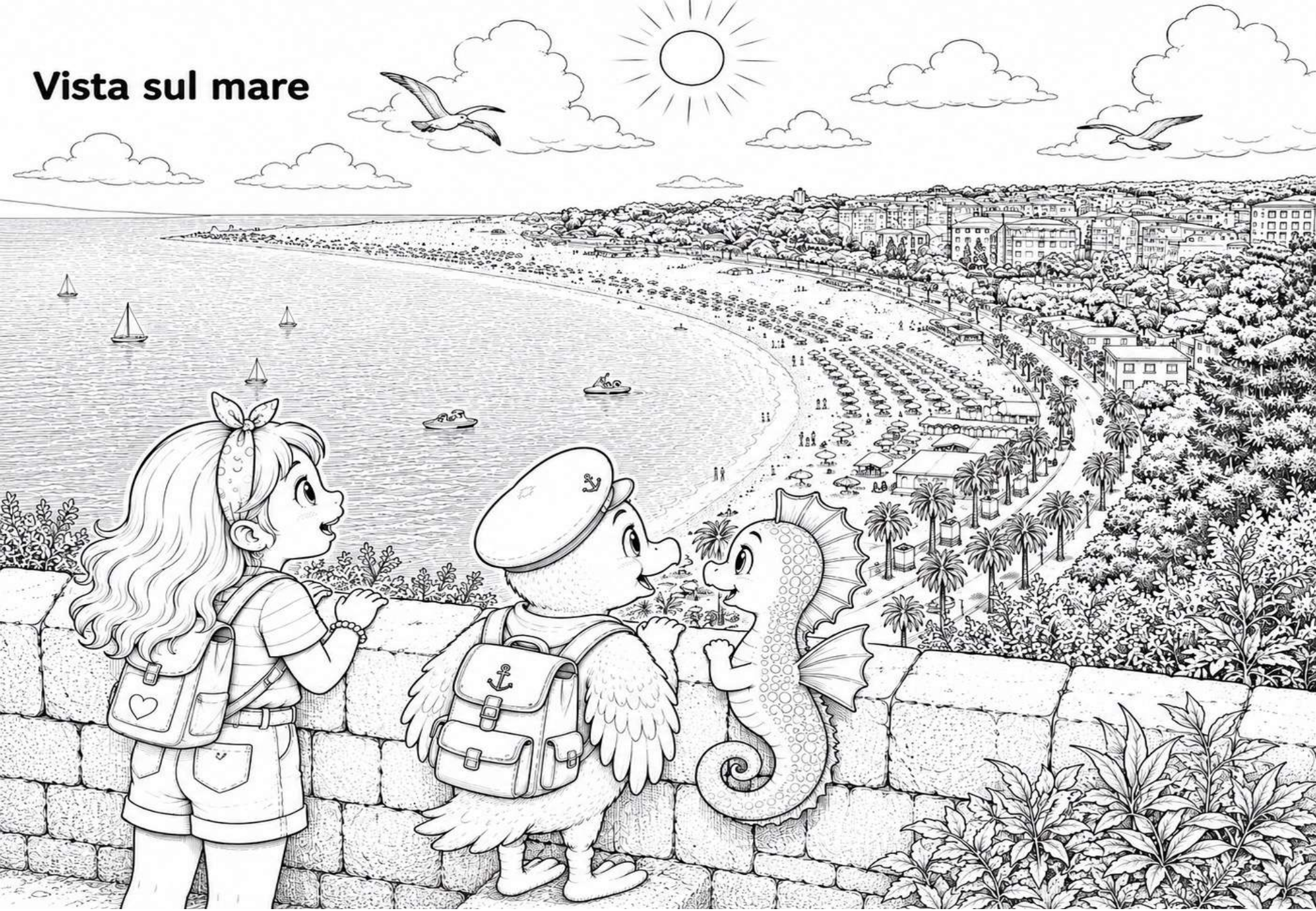
Vista sul mare

Arrivati in alto, Mia, Rino e Leo si fermarono davanti al panorama. Sotto di loro il mare si apriva grande e luminoso, con la spiaggia, le barchette e le case di Soverato distese lungo la costa come in un disegno pieno di luce.

Mia guardò lontano, con gli occhi pieni di stupore. Da lassù tutto sembrava più chiaro: il sentiero percorso, le onde che brillavano, le palme vicino alla riva e il paese che abbracciava il mare. Leo sorrise soddisfatto, mentre Rino indicava felice ogni piccolo dettaglio, come se volesse contarli tutti.

In quel momento Mia capì che salire era servito anche a questo: vedere le cose da un punto nuovo. Perché a volte, quando guardiamo il mondo dall'alto e con calma, scopriamo che la bellezza era sempre stata davanti a noi.

Vista sul mare



La bussola magica

Mia, Rino e Leo erano ancora affacciati sul mare quando, all'improvviso, il cielo cominciò a riempirsi di piccole stelle luminose. Sopra di loro apparve una grande bussola, sospesa nell'aria, che girava piano come se stesse cercando il sentiero giusto.

Mia la guardò incantata. L'ago brillava, indicando una direzione misteriosa, mentre il vento sembrava sussurrare parole leggere tra le nuvole. Leo spiegò che una bussola non serve solo a trovare il nord: a volte aiuta anche a non perdere la strada quando il cammino diventa pieno di sorprese.

Rino sorrise e Mia capì che ogni esploratore ha bisogno di qualcosa che lo guidi. Non sempre basta sapere dove andare: bisogna anche ascoltare il cuore, fidarsi degli amici e seguire con coraggio la piccola luce che indica la strada.

La bussola magica



La chiave del Coraggio

Mia, Rino e Leo erano ancora vicini alla torre quando una luce azzurra cominciò a danzare nell'aria. Salì piano sopra di loro, girando tra piccole stelle e fili di vento, finché apparve una nuova chiave, brillante come un pezzetto di cielo.

Mia allungò le mani con emozione. Quella era la chiave del Coraggio. Non sembrava pesante, eppure portava con sé una forza speciale: la forza di salire, di provare, di non fermarsi davanti a un gradino difficile o a una strada sconosciuta.

Leo la guardò felice, Rino sorrise pieno di fiducia e Mia capì che il coraggio non è fare tutto da soli. È andare avanti anche quando il cuore batte forte, sapendo che gli amici camminano accanto a noi. E con quella chiave luminosa, il viaggio sembrò diventare ancora più grande.

La chiave del Coraggio



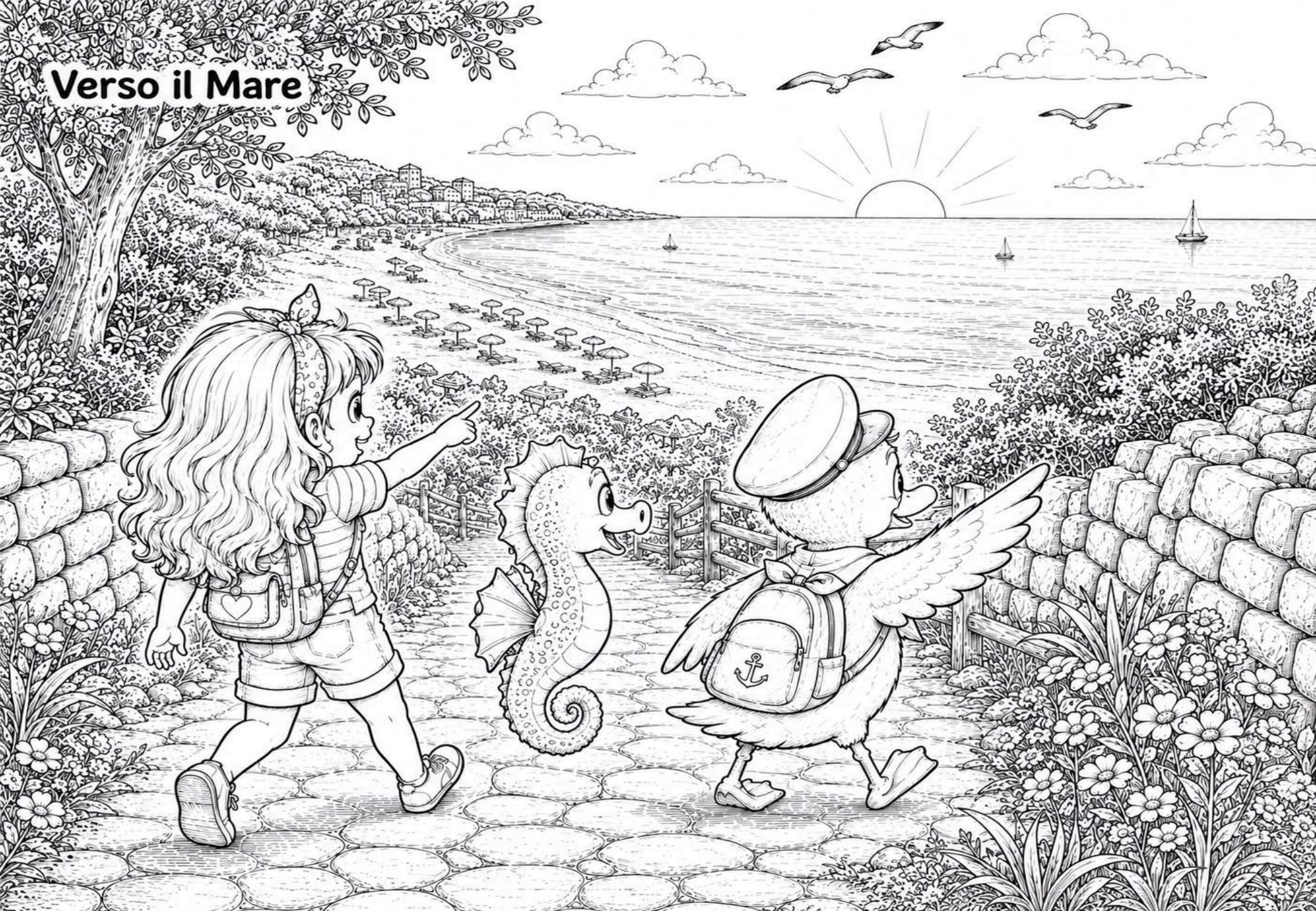
Verso il Mare

Dopo la torre e la chiave del Coraggio, Mia, Rino e Leo ripresero il sentiero che scendeva piano verso il mare. Davanti a loro la strada si apriva tra muretti di pietra, fiori e alberi pieni di foglie, mentre l'orizzonte brillava come una promessa.

Mia indicò la spiaggia in lontananza, felice di riconoscere il luogo da cui era cominciata l'avventura. Rino saltellava leggero accanto a lei e Leo camminava con passo sicuro, come un piccolo capitano che conosceva bene la strada del ritorno. Il mare sembrava aspettarli, calmo e luminoso, con le sue onde piccole e gentili.

Mia capì che tornare verso il mare non significava finire il viaggio. Significava portare con sé tutto ciò che aveva scoperto: la bellezza, la memoria, il coraggio e la gioia di camminare insieme. E ogni passo verso la riva sembrava già l'inizio di una nuova meraviglia.

Verso il Mare



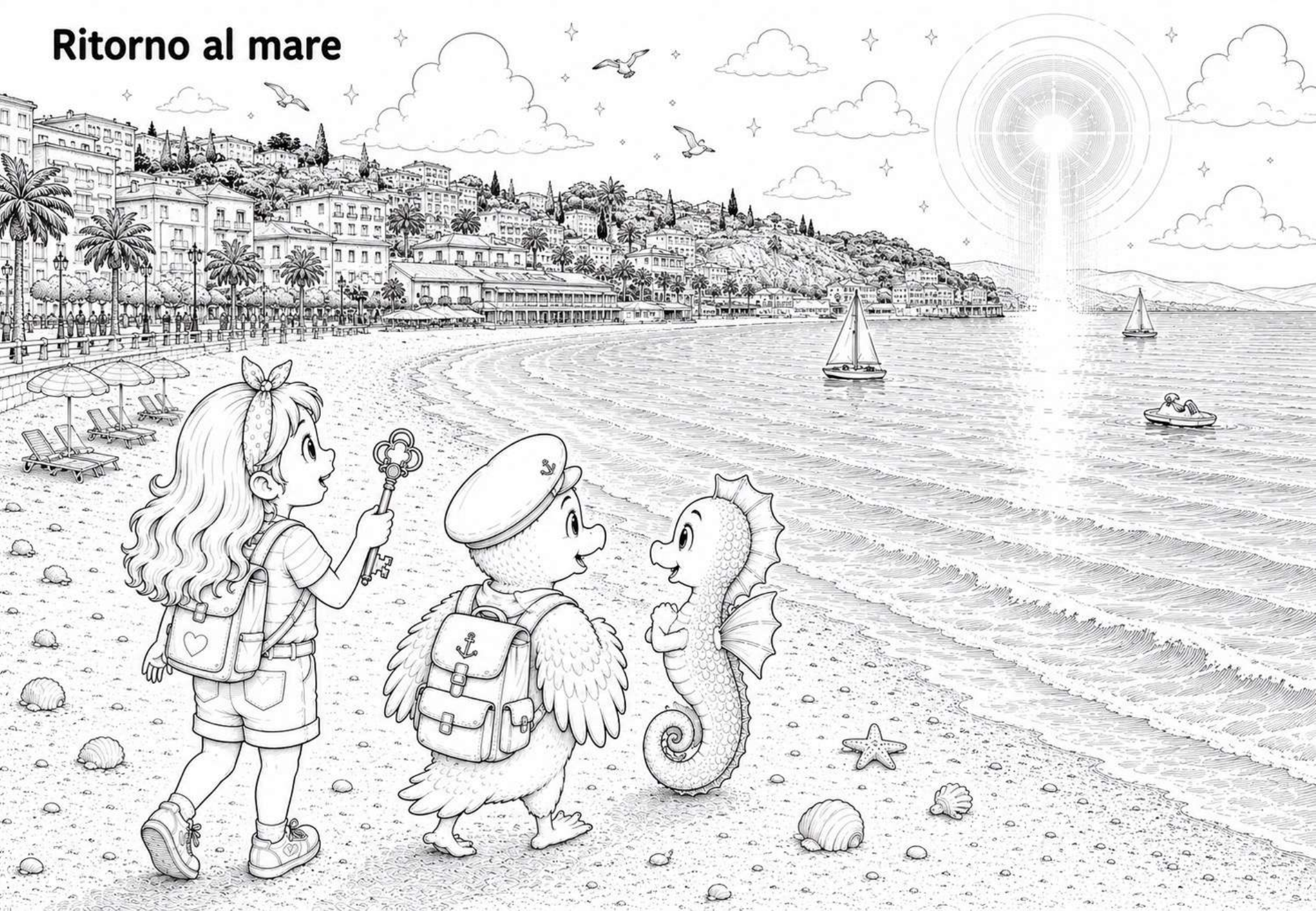
Ritorno al mare

Mia, Rino e Leo tornarono sulla spiaggia mentre il cielo si riempiva di luce. Il mare li accolse con onde piccole e tranquille, come se avesse seguito da lontano tutta la loro avventura e ora volesse salutarli con dolcezza.

Mia teneva stretta la chiave e guardava l'orizzonte, dove una luce speciale brillava sull'acqua. Rino sorrideva felice, Leo osservava il cielo e tutti e tre sentivano che qualcosa era cambiato. Erano tornati nello stesso posto da cui erano partiti, ma adesso quel luogo sembrava ancora più bello.

Mia capì che ogni viaggio lascia un dono nel cuore. Anche quando si ritorna a casa, non si è mai davvero uguali a prima: si portano con sé ricordi, scoperte, amici e un po' di magia. E il mare, piano piano, continuava a raccontare la loro storia.

Ritorno al mare



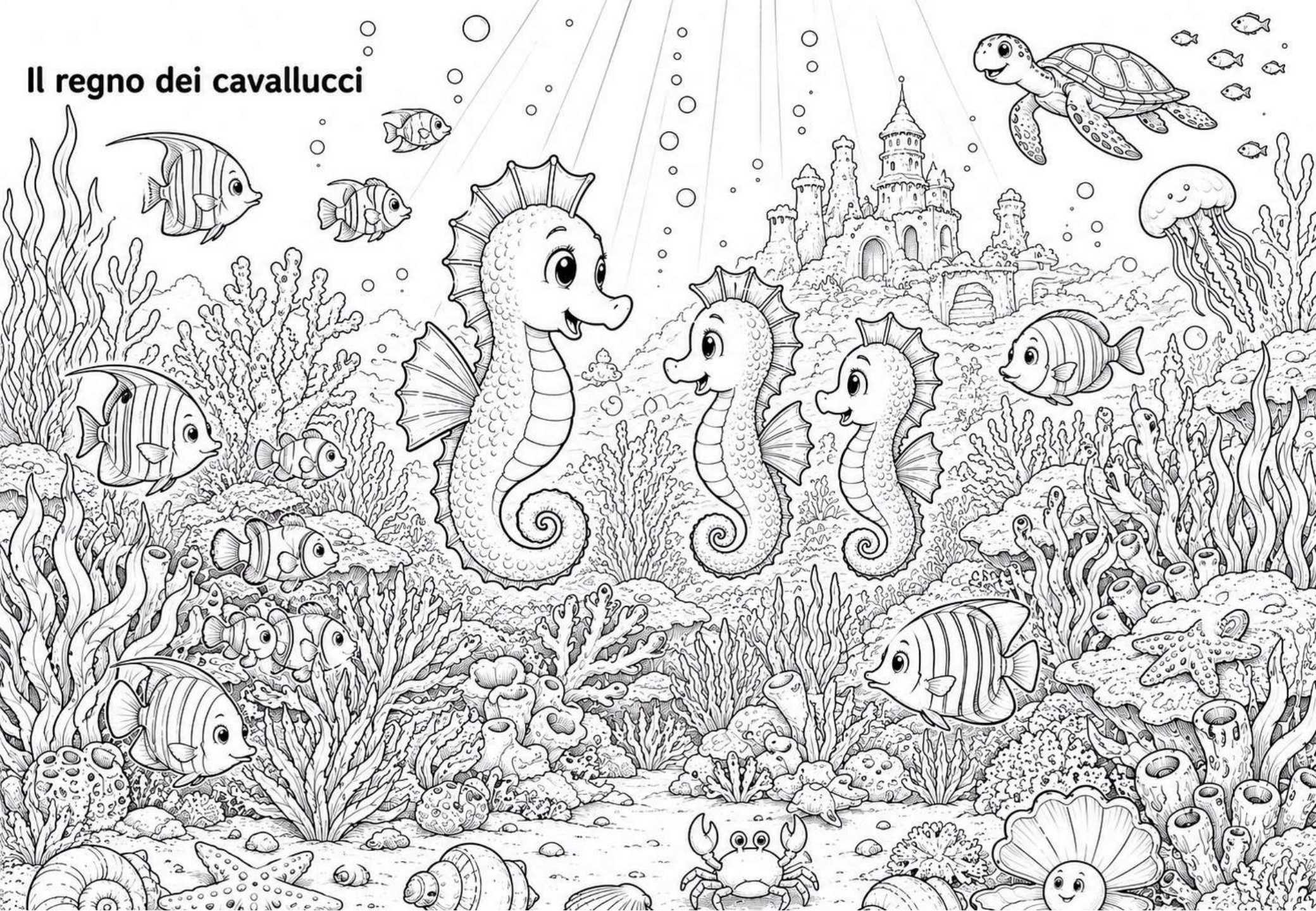
Il regno dei cavallucci

Seguendo la luce della chiave, Mia, Rino e Leo si ritrovarono in un mondo silenzioso e azzurro, sotto la superficie del mare. Intorno a loro nuotavano pesci curiosi, tartarughe gentili e piccoli cavallucci marini che si muovevano piano tra coralli, conchiglie e bolle leggere.

Mia guardò tutto con meraviglia. In fondo al regno brillava un castello delicato, fatto di sabbia, sogni e luce d'acqua. I cavallucci sembravano danzare davanti a lei, come se volessero darle il benvenuto in un luogo segreto, custodito dal mare per chi sa osservare con occhi buoni.

In quel momento Mia capì che anche sotto le onde esiste un mondo pieno di vita e bellezza. Un mondo fragile, prezioso, da conoscere e proteggere. E mentre le bolle salivano lente verso la luce, il regno dei cavallucci sembrò sussurrarle che la natura è un tesoro da amare ogni giorno.

Il regno dei cavallucci



Il Re dei Cavallucci

Nel cuore del regno marino, Mia, Rino e Leo arrivarono davanti a un grande trono di conchiglia. Seduto al centro c'era il Re dei Cavallucci, con una corona splendente e uno scettro prezioso, circondato da tanti piccoli cavallucci che lo guardavano con gioia.

Mia rimase incantata. Tutto intorno a lui brillava di vita: pesci colorati, stelle marine, coralli gentili e conchiglie aperte come piccoli sorrisi. Il re parlò con voce calma, come il movimento lento delle onde, e spiegò che il mare è una casa grande, piena di creature da rispettare e proteggere.

Mia ascoltò con attenzione e capì che ogni essere, anche il più piccolo, ha un posto importante nel mondo. Il vero re non custodiva oro o perle, ma la cura della natura e l'amore per il mare. E quel regno silenzioso le sembrò ancora più prezioso di qualunque tesoro.

Il Re dei Cavallucci



La chiave della Natura

Il Re dei Cavallucci tese verso Mia una chiave speciale, piccola e luminosa, con un segno verde al centro. Sembrava nata da una foglia, da una goccia di mare e da un raggio di sole messi insieme. Era la chiave della Natura.

Mia la guardò con dolcezza, mentre Rino e Leo restavano accanto a lei pieni di meraviglia. Il re spiegò che quella chiave non apriva porte di legno né cancelli dorati, ma aiutava a capire il linguaggio del mare, dei fiori, degli animali e di tutte le cose vive.

Mia capì che la natura parla sempre, anche quando sembra silenziosa. Lo fa con il vento, con le onde, con le conchiglie e con i piccoli esseri che abitano il mondo. E chi impara ad ascoltarla con rispetto scopre un tesoro fragile e bellissimo, da custodire ogni giorno.

La chiave della Natura



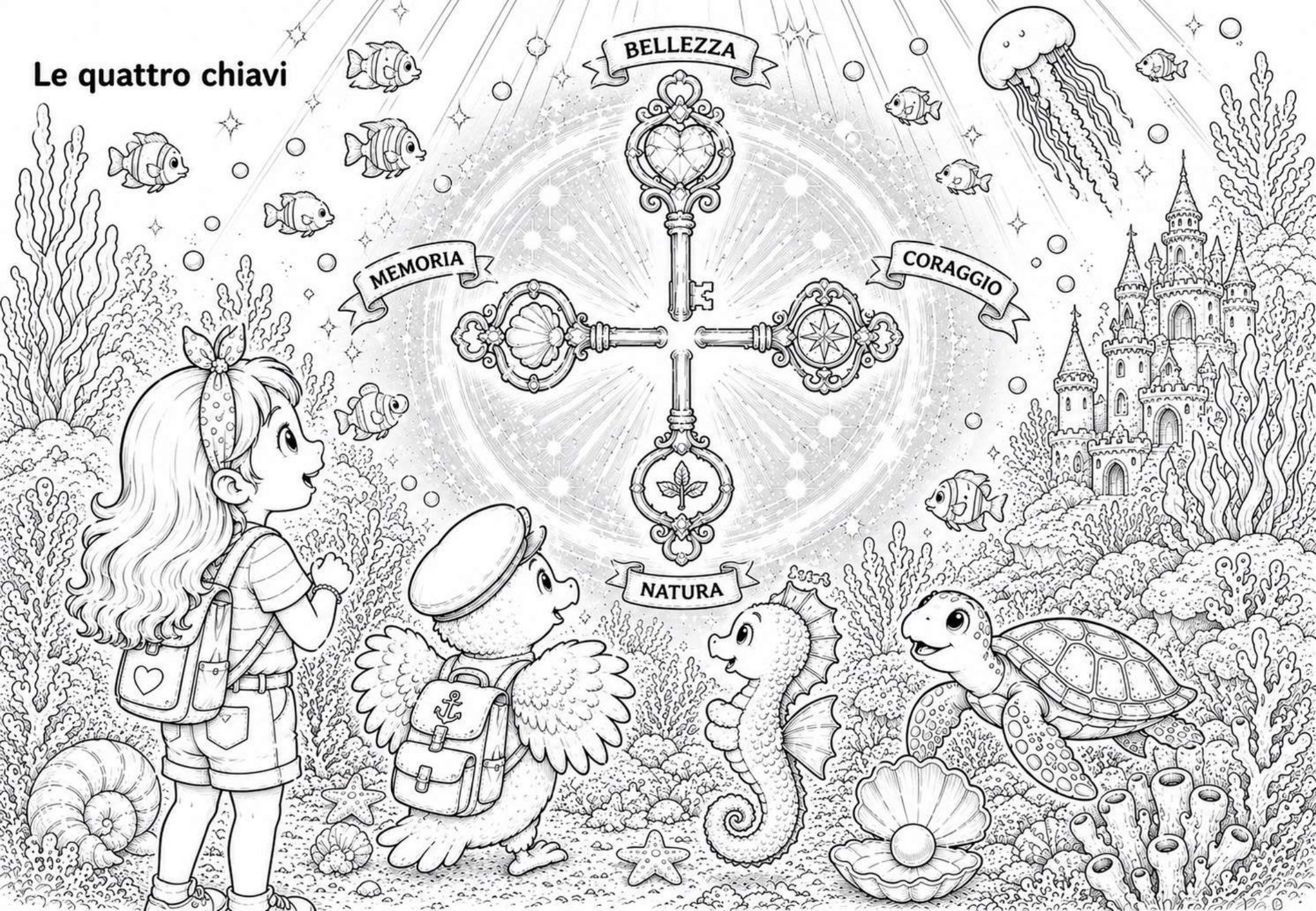
Le quattro chiavi

Mia, Rino e Leo guardarono le quattro chiavi brillare davanti a loro, sospese nell'acqua come piccole stelle. C'era la chiave della Bellezza, la chiave della Memoria, la chiave del Coraggio e la chiave della Natura. Ognuna aveva una luce diversa, ma tutte insieme formavano un unico grande incanto.

Mia le osservò una per una e ripensò al cammino fatto: la spiaggia, la bottiglia misteriosa, la mappa, la Pietà del Gagini, le antiche mura, la torre e il regno dei cavallucci. Ogni tappa le aveva insegnato qualcosa, come se Soverato le avesse regalato un pezzo del suo cuore.

In quel momento capì che il vero tesoro non era nascosto in fondo al mare o dentro un forziere. Era tutto ciò che aveva scoperto lungo il viaggio: guardare con meraviglia, ricordare con amore, avere coraggio e proteggere la natura. E le quattro chiavi, luminose e leggere, sembrarono aprire davanti a lei la porta più bella: quella della conoscenza.

Le quattro chiavi



Il forziere

Alla fine del cammino, Mia, Rino e Leo arrivarono davanti a un grande forziere sulla sabbia. Era decorato con conchiglie, stelle marine e piccole serrature, e sembrava aspettarli da tanto tempo, proprio lì, tra le palme e il profumo del mare.

Mia lo guardò con il cuore che batteva forte. Rino si avvicinò curioso, Leo sorrise emozionato e perfino i granchietti intorno sembravano pronti a scoprire il segreto. Le quattro chiavi erano lì con loro, luminose e leggere, come se sapessero già quale porta aprire.

Mia capì che quel forziere non custodiva soltanto un tesoro da trovare, ma tutto il significato del viaggio. Ogni chiave, ogni tappa e ogni incontro avevano preparato quel momento. E mentre il sole scendeva piano sul mare, il forziere sembrò brillare come una promessa dolce e meravigliosa.

Il forziere



Il vero tesoro di Soverato

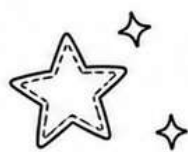
Quando il forziere si aprì, Mia, Rino e Leo trattennero il respiro. Dentro non c'erano monete d'oro né gioielli nascosti, ma una luce calda e meravigliosa, fatta di tutti i luoghi visitati e di tutte le emozioni raccolte lungo il cammino.

Mia vide brillare la bellezza della Pietà del Gagini, la memoria delle antiche mura, il coraggio imparato salendo alla torre e la natura incontrata nel regno dei cavallucci. Ogni chiave aveva aperto una parte diversa di Soverato, e tutte insieme raccontavano una storia più grande di qualunque tesoro.

Allora Mia capì che il vero tesoro non si porta via in tasca. Si custodisce negli occhi, nel cuore e nei ricordi. È la bellezza di un luogo, la sua storia, il suo mare e la sua natura.

E ora il viaggio finisce qui, piccolo esploratore. Hai seguito Mia, Rino e Leo con curiosità, hai scoperto sentieri, mura, torri, mare e meraviglie. Per questo hai meritato il tuo diploma di Piccolo Esploratore di Soverato: lì potrai scrivere il tuo nome e ricordare per sempre questa avventura.

Mia, Leo e Rino vogliono salutarti e dirti che è stato bellissimo vivere questa avventura insieme. Ti aspettano la prossima estate per partire alla scoperta di nuove storie, nuovi misteri e tante altre emozionanti avventure a Soverato!

 Buona Estate 2026 

PICCOLO ESPLORATORE DI SOVERATO



Il vero tesoro di Soverato
è la sua bellezza, la sua storia,
il suo mare e la sua natura.

DIPLOMA DI PICCOLO ESPLORATORE DI SOVERATO

Si attesta che

ha completato con successo
il meraviglioso percorso alla scoperta
di Soverato insieme a Mia, Rino e Leo.

Per il coraggio, la curiosità
e l'amore dimostrati verso la bellezza,
la storia, il mare e la natura
del nostro territorio.

Complimenti, Piccolo Esploratore! ♥

Assegnato da

Domenico Micó

Presidente della Pro Loco di Soverato



Soverato, Estate 2026





“Il Tesoro Perduto – La storia dei tesori di Soverato” è un'opera originale ideata, sviluppata e coordinata dalla **MB Consulting di Mario Bruzzese**, con progettazione artistica, elaborazione grafica e direzione creativa di **Gianni Bruzzese – Digital AI Art Designer**.



Testi, illustrazioni, impaginazione e contenuti dell'opera sono stati creati attraverso processi originali di progettazione, generazione, elaborazione e successiva revisione editoriale e grafica.



MB Consulting di Mario Bruzzese dona gratuitamente l'opera alla **Pro Loco di Soverato**, nella persona del Presidente **Domenico Micò**, autorizzandone la stampa, la riproduzione e la distribuzione gratuita per finalità culturali, educative, turistiche e di valorizzazione del territorio.



L'opera non può essere venduta né utilizzata per finalità commerciali da soggetti diversi dalla **Pro Loco di Soverato**. Ogni diversa forma di utilizzo, riproduzione, modifica o diffusione richiede la preventiva autorizzazione scritta della **MB Consulting di Mario Bruzzese**.



LA PRO LOCO DI SOVERATO

invita cittadini, famiglie e visitatori a scansionare il QR Code presente in questa pagina per accedere gratuitamente alla web app dedicata alla scoperta di Soverato e dei suoi dintorni, esplorando luoghi, percorsi, attività, servizi e curiosità del territorio attraverso un'esperienza interattiva pensata per tutte le età.



Scansiona e scopri!

